Quotidiano / Anno XLVII / N. 22 (Sped. abb. post. gruppo 1/70)

Venerdì 23 gennaio 1970 / L. 70 ★

Tram e autobus gratuiti ?

All'interno 4 pagine di supplemento sul problema dei trasporti

I trasporti fermi oggi dalle 9 alle 14

A pagina 12

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

ALLA AGGRESSIONE POLIZIESCA SCATENATA A MILANO OPERAI, STUDENTI, UOMINI DI CULTURA E UN AMPIO SCHIERAMENTO DI FORZE DEMOCRATICHE REAGISCONO INTENSIFICANDO LA LOTTA PER LE LIBERTA' REPUBBLICANE

LA REPRESSIONE NON PASSERA'

Sciopero generale a Padova - Una giornata di lotta indetta a Firenze da CGIL, CISL e UIL - Scioperi dei metallurgici a Roma e a Milazzo - Un largo schieramento di sinistra al Senato approva la procedura d'urgenza per l'abolizione delle norme fasciste del codice - Assemblee unitarie nelle fabbriche di Milano - Oggi a Palazzo Madama il governo risponde alle interrogazioni di PCI, PSI, PSIUP e Sinistra indipendente

RINVIO ALLA PROSSIMA SETTIMANA DELLE TRATTATIVE A 4

Milano, una trappola che non è scattata

LA PROVOCATORIA aggressione delle forze di polizia contro la manifestazione unitaria di Milano è un fatto politico serio e grave. Non c'è bisogno di contrapporre la nostra versione dei fatti alle menzogne vergognose con cui la stampa più apertamente filofascista — com'è il Tempo di Roma — cerca di capovolgere il vero. Basta confrontare le cronache dei quotidiani che si stampano a Milano con quelle dei quotidiani che si stampano a Roma. Non è che il *Corriere della Sera* sia diventato uno specchio della verità. Al contrario. Ma il *Corriere* si rivolge a un pubblico in cui vi sono migliaia di testimoni oculari di quel che è accaduto. E quel che è accaduto è molto semplice. L'aggressione è stata compiuta a freddo senza la minima provocazione da parte della folla di manifestanti composta da studenti, da lavoratori, da giovani di tutti i partiti (dalla DC al PCI) da giornalisti, da professori universitari, da dirigenti politici di tutte le forze della sinistra milanese.

Era stata organizzata una trappola che avrebbe potuto portare a conseguenze gravissime. Migliaia di persone strette in uno spazio angusto dinnanzi all'Università con le bombe lacrimogene che piovevano da ogni lato. Sono state solo la capacità e l'autodisciplina dei manifestanti che hanno impedito il peggio. Si è trovata un'uscita, un grande corteo si è formato. Nessun incidente è sorto se non dove vi è stato l'attacco deliberato assurdo delle forze del disordine pubblico. Ma non occorre insistere. Basta dire che la radio e la televisione sono arrivate al punto di non mettere in onda le corrispondenze dei loro redattori milanesi per timore che potesse trapelare il vero.

TRA I «PERCHE'» che spiegano il comportamento delle forze di polizia c'è qualcosa che riguarda Milano. E' fin troppo evidente che a Milano vi è uno dei punti di riferimento dei gruppi che — entro l'apparato statale — sostengono la linea della reazione aperta. Fu chiaro prima e dopo i fatti del 1 dicembre così come nel corso delle indagini sulla barbara strage di piazza Fontana. È evidente però che questi gruppi hanno collegamenti non solo con centrali milanesi di sovversivismo delle imprese fasciste ma con un più ampio quadro nazionale. A Milano si creano certi fatti. A Roma li si utilizza politicamente. Tra i «perché» c'è anche qualcosa che riguarda il movimento studentesco. Questo movimento a Milano ha mantenuto — forse più che altrove — una sua vitalità anche e proprio perché non si è fatto fino in fondo strumentalizzare dai vari gruppi che sono preda delle farneticazioni dell'estremismo infantile. Questo movimento pur su posizioni oscillanti ha mantenuto una sua autonomia, ha cercato una sua linea, si è dato una autodisciplina, ha combattuto contro le provocazioni e i provocatori. Esso ha cercato un rapporto con le forze sindacali e con le forze politiche di sinistra, un rapporto che non è fatto di reciproche carezze, ma di scontro ideale e politico franco e talora anche duro, un rapporto comunque che cerca di cogliere le possibili unità nella azione. È evidentemente anche questa una colpa grave agli occhi delle forze della destra cui farebbe comodo che gli studenti piombino sul terreno dell'avventurismo per poterli liquidare come forza attiva del movimento di classe.

LA QUESTIONE fondamentale però è un'altra. Essa si connette come ovvio a quello che è stato chiamato lo spirito di «rivincita» contro il movimento d'autunno e più generalmente allo sforzo per ricucire una formazione politica di tipo moderato e conservatore per ricacciare indietro le lotte di riforma e l'attuazione di quelle riforme che non possono più essere negate. Eppero anche i fatti di Milano provano che si tratta di un tentativo non solo dannoso per il paese ma di un tentativo che naufragherebbe già morto. Nonostante ogni provocazione, il fronte delle forze che si schierano per una politica nuova e trasformatrice non si restringe, ma tende ad estendersi. Si rivela giusta la linea seguita dal movimento operaio — e in primo luogo dai comunisti — per la costruzione di un solido schieramento unitario sul piano sociale e sul piano politico. Le vie del cedimento socialdemocratico o del vacuo verbalismo pseudo rivoluzionario si vengono di mostrando per quello che sono: trappole da evitare e pericoli da battere. Tutto ciò diventa più chiaro anche tra forze relativamente nuove alla lotta (come per il movimento studentesco) e coinvolge gruppi spesso lontani dal movimento operaio e popolare (come oggi una parte notevole dei giornalisti milanesi). Si disilludano i mandanti della aggressione di Milano. Quella violenza non servirà né ad intimidire né a far saltare i nervi delle grandi masse lavoratrici. Essa servirà — perché a ciò noi e non solo noi la vorremo — ad estendere il fronte di lotta contro la repressione per una politica innovatrice per un governo orientato a sinistra.

Ma quella violenza chiede anche una riparazione immediata. Noi chiediamo subito la punizione dei responsabili della indegna aggressione. E se costoro si trincerano dietro gli ordini ricevuti dall'alto che essi parlino: che si colpisca chi ha dato ordini. Non è ammissibile che dopo i fatti del Lirico, dopo la morte di Pinelli, dopo i fatti del Lattaio, ieri non ci sia nessuno che paga.

Aldo Tortorella

Le selvagge cariche poliziesche di Milano hanno fatto riaffiorare in modo plateale la spinta alla repressione violenta alla sopraffazione antidemocratica contro il movimento dei lavoratori e degli studenti che nelle ultime settimane era stata «canalizzata» con parvenze di legalità in centinaia di denunce penali. Milano — così come per l'agente Annarumma e per gli attentati — è di nuovo l'epicentro. Questa stessa coincidenza non può essere ritenuta del tutto casuale. Sta di fatto che la provocazione poliziesca di mercoledì è stata collocata in una fase decisiva delle trattative per il nuovo governo.

Sul carattere premeditato dell'aggressione poliziesca non vi è dubbio. Solo la stampa di estrema destra rialzando i toni della campagna reazionaria ha legittimato apertamente l'assalto contro il corteo che si era appena mosso. Si cerca persino di teorizzare una sorta di sospensione del diritto di manifestazione a Milano in nome addirittura degli attentati di dicembre. Questa tesi raccolta dal «Tempo» e dal «Messaggero» va e da supporre — e qui sta l'aspetto grave — sia uscita dagli ambienti della questura che evidentemente vagheggiano una Milano «città chiusa» alle libertà democratiche.

Le cronache degli altri giornali non riescono a nascondere il fatto che le cariche siano state preordinate nonostante fosse chiara la volontà degli organizzatori del corteo di respingere — con una precisa motivazione politica — ogni tentativo di modificare il carattere pacifico della manifestazione.

Il «Popolo» per sminuire la gravità dell'episodio e ricorso ad una labile bugia. Il giornale democristiano ha scritto infatti che «da più giorni si parlava» del corteo che però «mai era stato notificato alle autorità di polizia» con le quali «si poteva benissimo concordare l'itinerario». In questo modo «Il Popolo» cerca di nascondersi che con la questura di Milano non si è potuto concordare proprio nulla cancel

(Segue in ultima pagina)

RIASSESTAMENTO NELL'EX BIAFRA ?

● La situazione dell'ex Biafra è oggetto di contrastanti notizie. Mentre le fonti ufficiali a Lagos e a Londra parlano di pronto ristabilirsi della situazione, la stampa soprattutto quella britannica continua a descriverla come drammatica. Wilson parlando ai comuni ha detto che i giornali hanno fornito dei particolari anche veri ma non un quadro complessivo della situazione A PAGINA 3

Polemica PSI-PSU dopo il «vertice»

La trattativa per il governo quadripartito continuerà anche la prossima settimana. Questa è l'unica cosa certa in questo «confronto» che sta diventando di giorno in giorno più sfuggente. La riunione a quattro di ieri mattina a piazza del Gesù tra Forlani, De Martino, Ferri e La Malfa si è conclusa praticamente con questa sola decisione: un altro «vertice» è previsto per martedì o per mercoledì successivamente gli elementi politico programmatici della trattativa verranno portati davanti agli organi dirigenti dei partiti dell'area governativa per ottenere un voto di ratifica. La definizione del vero e proprio programma di governo — nel caso di esito positivo — avrebbe luogo in un secondo tempo con la partecipazione del presidente del Consiglio designato. Per mascherare intanto le difficoltà della trattativa e per far pesare meglio in essa le pressioni del PSU e della destra dc serve egregiamente anche l'ostruzionismo dei deputati fascisti nei confronti della legge finanziaria regionale. La collusione è evidente. L'attacco antiregionalista di tipo «esterno» condotto dal MSI da tempo e spalleggiato all'azione «interna» dei socialdemocratici e dei dc i quali cercano di svilire attraverso nuovi compromessi il traguardo dell'attuazione dell'ordinamento regionale. Verso destra in sostanza vi è un sotterraneo superamento della cosiddetta delimitazione della maggioranza. Ma proprio ieri questo principio-cardine dei promotori del quadripartito è stato maltrattato nella seduta del Senato dove come riferiamo a parte per ben due volte la maggioranza si è divisa quando i socialisti si sono rifiutati di votare un ordine del giorno governativo sul MEC agricolo e quando i senatori del PSI hanno votato insieme all'opposizione di sinistra per la procedura d'urgenza in merito all'abrogazione delle norme fasciste del codice penale.

L'incontro tra i segretari della DC del PSI del PSU e del PRI è servito ieri mattina soltanto a precisare meglio alcuni punti di contrasto. Gli scissionisti avevano già detto che essi ritenevano pregiudiziale per un accordo la questione delle Regioni: a quadripartita nelle Regioni a statuto speciale della Sicilia della Sardegna e del Trentino Alto Adige — messe in crisi proprio dall'immediabile erosione subita dalla formula di centrosinistra — ed un impegno generale che tendesse ad informare le Giunte locali al tipo di coalizione che darà vita al governo De Martino nella ricerca di un compromesso (del quale in questo momento sfuggono i contorni) avrebbe proposto invece di affrontare globalmente tutti gli elementi della trattativa di governo a partire da quelli programmatici. Secondo quanto si è saputo Ferri avrebbe replicato che il PSU ritiene fondamentale la questione del «quadro politico» (maggioranze delle Giun

c. f.

(Segue in ultima pagina)

Processo a Milano per i fatti del «Lirico» E' iniziato ieri a Milano il processo contro 13 imputati (3 dei quali a piede libero) per i fatti avvenuti nei pressi del «Lirico», il giorno dello sciopero generale per la casa promosso, il 19 novembre scorso, da CGIL, CISL e UIL, dove la polizia caricò brutalmente e senza motivo la folla di lavoratori e di cittadini che stava uscendo dal teatro dopo la manifestazione A PAGINA 2

Organizzato dall'Istituto Gramsci e dal CESPE

Aperto ieri all'EUR il convegno sul capitalismo italiano e l'economia internazionale

- La relazione del compagno Amendola: una svolta politica a sinistra per una vera programmazione democratica
- Presenti con i compagni Longo e Berlinguer esponenti del PSI del PSIUP del PRI e di altre forze politiche ed economisti italiani francesi e sovietici
- Gli interventi dell'ing. Cacace degli on. Compagna (PRI) Lombardi (PSI) e Libertini (PSIUP) del segretario regionale repubblicano per la Lombardia Olcese di Paul Boccara della rivista economica del PCF, e di Giuseppe Rizzo A PAGINA 14

Appassionato dibattito sulla politica agraria del MEC

Al Senato i socialisti ritirano l'adesione a un documento a 4

L'ordine del giorno di DC, PSU e PRI sconfessato dal PSI — Il governo dovrà portare in Parlamento il regolamento agricolo prima della prossima riunione del Consiglio dei ministri della Comunità

A pagina 4

Pensioni

Saranno rimborsate le trattenute di vecchiaia

Il ministro del lavoro, Donat Cattin ha risposto con un telegramma ad una lettera inviatagli dalle segreterie della CGIL CISL ed UIL sulle trattenute ai pensionati di vecchiaia

Il ministro in relazione alla delibera del comitato esecutivo dell'INPS in ordine alla sentenza della Corte costituzionale dell'11 dicembre scorso assicura la presentazione di un provvedimento legislativo con carattere d'urgenza che garantisca a tutti i pensionati i rimborsi delle trattenute effettuate sulla base di una norma ormai dichiarata incostituzionale. Donat Cattin ha inoltre assicurato di avere già impartito disposizioni opportune alla presidenza dell'INPS per una sollecita predisposizione degli atti necessari ai rimborsi

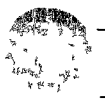
L'impegno del ministro si riferisce alla sentenza della Corte costituzionale che ripristina il diritto alla pensione di vecchiaia ai pensionati che lavorano e tale decisione giunge dopo che il Patronato della CGIL l'INCA aveva già da tempo sollevato per primo la questione di legittimità della norma dando luogo ad una vasta azione di Patronato attraverso centinaia di migliaia di ricorsi

Mutue contadine

Votata al Senato la proroga delle elezioni

La commissione Lavoro del Senato ha approvato ieri in sede referente i progetti di legge — il primo comunista, gli altri presentati successivamente dal PSI e dal PSIUP che prorogano al 30 giugno 1970 tutte le elezioni per le mutue dei coltivatori diretti. Hanno votato a favore i senatori del PCI, PSI PSIUP, i senatori della DC hanno votato contro

I progetti di legge che ora dovranno passare in aula prevedono che nel frattempo venga approvata una legge elettorale democratica per la composizione degli organi amministrativi delle mutue sinora elette con criteri antidemocratici e per questo dominate dalla Bonomiana



un dubbio

IL DIRETTORE del «Resto del Carlino» Domenico Bartoli tiene su *I peso* una rubrica politica che noi seguiamo attentamente perché a parte le opinioni che l'autore vi esprime opinioni sulle quali ben raramente concordiamo ci piace il tono dei suoi discorsi il più delle volte sommesso e confidenziale da diario intimo idealmente dominato dalla interlocuzione «mah» come a dire «Che volete Io la penso così» un sottinteso suggerito insieme dalla modestia e dalla buona creanza. Accade così che spesso Domenico Bartoli si sottovaluti come è accaduto in quest'ultimo numero del settimanale milanese in cui il Nostro parlando del quadripartito che si vorrebbe ricostituire scrive tra l'altro «Senza voler anticipare una opinione su qualcosa che forse si farà e forse non si farà devo dire che dubito fin da ora della possibilità di una netta chiusura ai comunisti al centro e alla periferia».

Lo confessiamo sinceramente se noi che pure non siamo tanto fosforici da una intuizione pari a quella da cui è stato abbagliato Bartoli non l'avremmo recepita tra le righe di un semplice articolo ma le avremmo dedicato un manifesto. Considerate che il direttore del «Carlino» non è neppure sicuro di quel che dice si limita a sospettarlo. Si sente un che dentro di sé che lo tratteggia. Vive a Bologna ha Ravenna vicina qualche notizia dall'Italia deve pure pervenirgli ogni tanto dal momento che dirige un giornale eppure non si sente sicuro. Dice «Sarà Dio a render dal mio temperamento apprensivo forse sono un po' pessimista. Ma ho il dubbio che questi comunisti non li fermeremo. Anzi adesso lo sento così pieno di uno che io nel mio piccolo non lo avrei detto».

E subito appresso timentemente cauto ma sostanzialmente temerario Domenico Bartoli espone fin da ora il suo dubbio si potrà «chiudere» ai comunisti? Se il direttore del «Carlino» chiude le porte del suo studio accende la lampadina rossa per non essere disturbato e ci assicura che siamo soli gli diremo che no nessuno arresterà i comunisti. Ci vede da Domenico Bartoli ma non la vada a dire in giro. Per favore non facciamo pettegolezzi.

Fortebraccio